



"La morte della bellezza..."
di Giuseppe Patroni Griffi,
spettacolo-concerto
di Nadia Baldi
al dei Conciatori

Voluttà di un amore

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - venerdì 15 gennaio 2016

di
giuseppe
braccaglia



Al teatro dei Conciatori – fino al 24 gennaio – è protagonista *La morte della bellezza*, “oratorio profano per Giuseppe Patroni Griffi” di Giuseppe Patroni Griffi. Nadia Baldi riprende questo romanzo storico del 1987, per allestire uno spettacolo-concerto dalla scenografia disadorna composta soltanto da cinque leggi dietro cui cinque donne narrano una storia svoltasi durante il secondo conflitto mondiale nella città di Napoli tra due giovani, Eugenio e Lilandt. La forza dello spettacolo risiede nella scelta di prendere il testo e, attraverso la sua lettura, trattarlo come se fosse una partitura musicale. Le voci utilizzate come strumenti da Nadia Baldi, Franca Abategiovanni, Marina Sorrenti, Antonella Ippolito, Tonia Filomena, in alcuni momenti si sovrappongono mentre

in altri si alternano; a volte la coralità è silente per evidenziare una sola voce come fosse un assolo; oppure pronunciando la stessa frase all'unisono. Il loro armonizzarsi, agevolato anche dall'uso di musicalità idiomatiche vernacolari e della lingua italiana, si fonde con il canto di Roberta Rossi, risultando così convincente da evocare Napoli, i suoi luoghi e la sua gente con i suoi rumori, i suoi colori e persino i suoi profumi; riuscendo a ricreare le atmosfere del periodo bellico dei bombardamenti. La bellezza dello spettacolo è data dalla grazia delle voci femminili che raccontano il viaggio di un giovane tra l'incertezza e l'angoscia verso la scoperta di sé, della propria sessualità e dell'amore per un altro essere umano del suo stesso sesso. La paura dei bombardamenti è onnipresente e, per quan-

to si cerchi di esorcizzare, ignorare, superare, rimuovere, negare, essa esercita l'effetto di forza occulta che causa ansia, rende rigidi, sospettosi: ossessione di una comunità provata in balia degli eventi. Impone cambiamenti e nuove abitudini che sabotano la creatività e la gioia di vivere per salvaguardare la vita stessa. Eppure attraverso l'autoaccettazione si trasforma la vulnerabilità in coraggio per arrendersi all'amore, oltre ogni senso di vergogna e di colpa, rischiando di morire per una bomba, ma rifiutando la morte per ipocrisia. Le musiche eseguite dal vivo da un manipolo di musicisti – composto da Roberta Rossi, Andrea Bonioli e Renato Salvetti – animano la voluttà di una pièce adattata, interpretata e diretta da Nadia Baldi, demiurgo visionario preda dell'alterità.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



In alto un momento dello show
qui sotto Nadia Baldi



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

